

Senza Cassa Le Politiche Di Sviluppo Del Mezzogiorno Dopo L'intervento Straordinario Studi E Ricerche

Yeah, reviewing a books **Senza Cassa Le Politiche Di Sviluppo Del Mezzogiorno Dopo L'intervento Straordinario Studi E Ricerche** could mount up your near associates listings. This is just one of the solutions for you to be successful. As understood, attainment does not suggest that you have extraordinary points.

Comprehending as with ease as treaty even more than additional will present each success. adjacent to, the proclamation as capably as sharpness of this Senza Cassa Le Politiche Di Sviluppo Del Mezzogiorno Dopo L'intervento Straordinario Studi E Ricerche can be taken as skillfully as picked to act.

Senza cassa - Francesco Prota 2012

Paesaggi scartati - VV. AA. 2021-06-20T00:00:00+02:00

Negli ultimi anni si è molto parlato di «paesaggi abbandonati» nel solco di un'attenzione alle aree dismesse in ambito prima urbano e poi territoriale che si è sviluppata in Europa a partire dagli anni Ottanta. I saggi che compongono il volume riflettono attorno a un concetto che è solo apparentemente analogo: lo «scarto» che, essendo il prodotto di risulta anche di un processo di urbanizzazione o, più in generale, di territorializzazione, non è abbandonato, ma messo da parte e può diventare risorsa se un altro processo lo riconosce come tale. Un po' come avviene con i trucioli di legno, scarto di lavorazione con il quale si producono pannelli isolanti, truciolato e altri materiali importanti. Più precisamente il volume riflette sui territori delle aree interne, ma anche sulle città o le parti di città in difficoltà o in affanno, a partire da un punto di vista paesaggistico, per comprendere come da un territorio «scartato» si possa ripartire per proporre modelli di sviluppo alternativi a quelli metropolitani.

Il Mezzogiorno nel sistema politico italiano - Antonio La Spina 2012

L'arte di spostarsi - Michele Colucci 2015-02-04T00:00:00+01:00

Operai, studenti, badanti, braccianti, insegnanti, impiegati: sono solo alcune delle categorie che ogni anno si muovono in lungo e in largo attraversando l'Italia. Si spostano per cercare un lavoro o per lavorare, per studiare o per formarsi, per trovare un'occasione o per inseguire un progetto. Sono i protagonisti delle migrazioni interne del Duemila, un fenomeno che ha qualche punto in comune con quello del passato più recente, ma che si presenta in forma nuova e in genere poco visibile, soprattutto al grande pubblico. Michele Colucci e Stefano Gallo, in collaborazione con il Cnr, hanno elaborato uno strumento fondamentale per tirare questa realtà fuori dall'ombra: il Rapporto sulle migrazioni interne, infatti, si propone di presentare ogni anno la consistenza, l'evoluzione e le trasformazioni nella mobilità territoriale all'interno dell'Italia, proponendo dati quantitativi, approfondimenti monografici e scavi di carattere storico in una prospettiva multidisciplinare che coniughi storia e scienze sociali. Il quadro che emerge è quello di una società in continuo movimento, nella quale la variabile della mobilità diventa la chiave di lettura per ripensare i rapporti tra le aree regionali del paese, i concetti di sviluppo e arretratezza, l'evoluzione del mercato del lavoro, il ruolo delle classi dirigenti e le stesse specificità del territorio urbano e rurale. Lo spostamento di popolazione all'interno dell'Italia ha dimensioni ancora significative, ha molte relazioni con la crisi, presenta radici storiche che è importante ricostruire e pone questioni sociali e politiche centrali, che è necessario comprendere e affrontare. Il libro mira a stimolare il confronto scientifico sulle migrazioni, sollecitando la crescita di un dibattito pubblico maturo e consapevole.

L'istruzione difficile - Fondazione Res 2015-07-23T00:00:00+02:00

La formazione di capitale umano qualificato è uno dei fattori all'origine della crescita economica. In questi anni di crisi, il Mezzogiorno sta sperimentando forti difficoltà nel produrre e valorizzare un tale capitale. Le ragioni di siffatta situazione dipendono non soltanto dai noti fenomeni legati all'emigrazione di giovani con livelli elevati di istruzione, ma anche dai cospicui ritardi negli apprendimenti e nelle competenze di base degli studenti meridionali. Questi risultati, spesso richiamati da indagini ufficiali e dalla letteratura scientifica, vengono confermati e approfonditi dal Rapporto Res 2014. Ma come si possono spiegare differenze così ampie nei rendimenti scolastici fra Nord e Sud del paese? Quanto conta il retroterra economico e culturale delle famiglie o la situazione del contesto locale? E quanto invece incidono i diversi attori, come dirigenti

scolastici e insegnanti, che operano dentro la scuola e ne definiscono la capacità di formare le competenze degli studenti? Quali sono, in definitiva, i fattori che rendono veramente «difficile» il percorso di istruzione di un giovane siciliano o del Sud Italia? La ricerca, realizzata dalla Fondazione Res e curata da Pier Francesco Asso, Laura Azzolina e Emmanuele Pavolini, cerca di rispondere a queste domande e mostra in che modo i diversi fattori legati al contesto esterno o al buon funzionamento delle scuole influiscano sui divari territoriali negli apprendimenti. Ricorrendo a metodi di ricerca quantitativi e qualitativi, il volume indaga il mondo della scuola e approfondisce, anche attraverso l'ausilio di un consistente numero di studi di caso (siciliani e di altre regioni del Sud e del Nord), esperienze diverse da cui si traggono molti suggerimenti per la messa a punto di politiche dirette al miglioramento dei risultati dell'istruzione.

Dizionario della economia politica e del commercio così teorico come pratico utile non solo allo scienziato ed al pubblico amministratore, ma eziandio al commerciante, al banchiere, all'agricoltore ed al capitalista - Gerolamo Boccardo 1857

Geographical Labor Market Imbalances - Chiara Mussida 2015-04-29

This book focuses on the questions of how territorial differences in productivity levels and unemployment rates arise in the first place and why territorial differences in labor market performance persist over time. Unemployment divergence and unemployment club convergence have been touched on in a large number of works and have recently also been studied using spatial econometric analysis. In this book we aim to develop the debate to include several important new topics, such as: the reasons why structural changes in some sectors cause slumps in some regions but not in others; the extent to which agglomeration factors explain regional imbalances; the degree of convergence / divergence across EU countries and regions; the role of labor mobility in reducing / increasing regional labor market imbalances; the impact of EU and country-level regional policy in stimulating convergence and the (unsatisfactory) role of active labor market policy in stimulating labor supply in the weakest economic areas.

L'economia nazionale rassegna ebdomadaria di politica, commercio, industria, finanza, marina, e assicurazione - 1916

Journal of Economic Literature - 2014

Lo sviluppo condiviso - Laura Zanfrini 2001

L'INVASIONE BARBARICA SABAUDA DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA - ANTONIO GIANGRANDE 2016-12-21

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompicapelle che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un

delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Mai più terroni - Pino Aprile 2012-11-06

Mai più terroni Perché gli italiani del Sud non saranno più figli di una patria minore

La questione meridionale in breve - Guido Pescosolido

2017-09-14T00:00:00+02:00

«Problema antico e irrisolto, quello del Mezzogiorno d'Italia. Negli oltre 150 anni di vita dello Stato unitario la questione meridionale è stata sempre presente nella vita economica, sociale e politica del paese, attraverso tutti i regimi politici, tutte le forme di governo e tutte le stagioni. I suoi termini sono più volte cambiati, e anche radicalmente. Ma è convinzione dell'autore che la storia del Mezzogiorno nello Stato unitario, nonostante le attese deluse, sia stata comunque una delle più dinamiche e positive dell'area mediterranea, e sicuramente migliore di quella che sarebbe stata se avesse continuato a svolgersi nell'isolamento "tra l'acqua santa e l'acqua salata" di borbonica memoria». Evocata, brandita, rivendicata, vituperata... si sprecano gli aggettivi per la questione più discussa e irrisolta della nostra storia contemporanea, la questione per antonomasia: quella meridionale; vale a dire la problematica di natura economica, sociale, antropologica e politica che corrisponde a una delle principali manifestazioni d'incompiutezza dell'Italia unita. Quella che qui si propone, in un numero limitato di pagine, è una sintesi essenziale ma completa delle sue principali tappe. Muovendo da una ricognizione delle origini preunitarie delle differenze Nord-Sud, il libro ricostruisce l'evolversi delle condizioni del Mezzogiorno e del ruolo da esso svolto nello sviluppo economico e sociale del paese. Alla luce dell'imponente bibliografia accumulata sul tema, si individuano alcune scansioni fondamentali. A una prima fase, dal 1861 al 1887, in cui la condizione economica del Sud migliora e non perde terreno rispetto al Nord, anzi, il Sud è fattore propulsivo dello sviluppo capitalistico del paese, segue una seconda, dal 1887 alla fine della seconda guerra mondiale, in cui, se la situazione del Mezzogiorno migliora sensibilmente, la sua economia resta eminentemente agricola, mentre al Nord parte un'industrializzazione diffusa e superiore: il dualismo assume dimensioni senza precedenti, in termini sia di Pil che di configurazione produttiva. Dagli anni cinquanta alla metà degli anni settanta, la svolta: grazie anche all'intervento straordinario, per la prima volta si registra un dirottamento di risorse da Nord a Sud che fino al 1973 produce un parziale recupero in termini di struttura produttiva, Pil e consumi; da società rurale il Sud si trasforma in società terzariata. È questo un periodo cruciale in cui, secondo l'autore, lo Stato ha tutte le carte per vincere la partita dell'effettiva unificazione; ma non lo fa, sceglie di non affrontare in maniera decisiva la «questione» e di seguire un'altra strada, quella che ci ha condotto alla fase attuale, in cui la crisi internazionale coinvolge il Mezzogiorno in misura più accentuata sia rispetto all'Italia che all'Europa: il divario torna alle dimensioni dei primi anni cinquanta. Il Mezzogiorno diviene fattore di rallentamento, se non di blocco, dell'intera economia nazionale e non solo: non si tratta più di una questione italiana, ma di una questione europea. Eppure recenti segnali di risveglio economico ci sono, e l'Italia ha gli strumenti e le energie per consolidarli: fondamentale sarà fare tesoro del passato e in prospettiva riprendere e portare avanti con fiducia il cammino della convergenza che era stato bruscamente interrotto.

La Civiltà cattolica - 1953

In cerca della politica - Michele Dau 2017-02-09T00:00:00+01:00

Le difficoltà della politica in Europa e nel mondo occidentale si sono moltiplicate per la grave crisi sociale degli ultimi due decenni, fino a mettere a rischio la stessa espansione della democrazia. Il paradigma liberista, che affida soprattutto al mercato la responsabilità della crescita economica e dell'inclusione sociale, si è rivelato profondamente inadeguato. In questo panorama appare sempre più indispensabile definire nuove linee politiche, al di fuori di schemi consumati, e individuare nuove iniziative capaci di raccogliere le attese di

emancipazione e di speranza sociale che esprimono le generazioni più giovani e quelle più anziane. In questo dialogo tra Michele Dau e Stefano Fassina prende vita un percorso che si propone di offrire un progetto tanto complesso quanto indispensabile per scongiurare derive populiste o soluzioni antidemocratiche.

Sud, vent'anni di solitudine - Giuseppe Soriero

2015-07-01T00:00:00+02:00

Si può uscire da vent'anni di solitudine? Il Sud può essere utile anche al Nord? A queste domande cerca di rispondere il presente libro, a partire da una serrata ricostruzione dei vent'anni successivi alla conclusione dell'intervento pubblico straordinario. Il Mezzogiorno è oggi una realtà fragile, in ritardo di sviluppo, bisognosa di superare la spirale dell'assistenzialismo, e contemporaneamente ricca di energie positive nel territorio e nella società civile. L'intervento pubblico straordinario verso il Sud è stato, nel passato, gelosamente tutelato come il mezzo per risvegliare l'economia, ma le premesse su cui si basava si sono dimostrate, con il tempo, fallaci. Da più parti si ritiene ancora che il Mezzogiorno-Prometeo, accompagnato per mano dallo Stato, possa finalmente liberarsi dalle catene opprimenti che lo costringono a condizioni di debolezza strutturale. È questa lettura errata a impedire un'analisi veritiera della situazione. Come e quando questa parte dell'Italia potrà essere pienamente coinvolta nelle nuove sfide nazionali ed europee indotte dagli scenari della globalizzazione? La ricerca condotta rovescia in modo radicale la consueta prospettiva, troppo attenta alla malattia - o alla medicina - e mai abbastanza al malato. Convinto della necessità di discutere con più coraggio, Giuseppe Soriero, impegnato da anni in prima persona sul territorio per promuovere le migliori risorse intellettuali del nostro Mezzogiorno, inchioda la politica locale, nazionale ed europea alle sue responsabilità e propone per il Sud possibili vie d'uscita da un isolamento che non deve essere più vissuto come un destino.

Deboli ma forti. Il pubblico impiego in Italia tra fedeltà politica e

ammortizzatore sociale - Patrizia Santoro 2014-05-14T00:00:00+02:00
1356.1

Importanza della economia politica e condizioni per coltivarla, introduzione al Corso 1849-50 nell'Università di Torino -

Francesco FERRARA (Ministro delle Finanze.) 1849

La tenaglia magistrati-economisti sui cittadini - Francesco Felis

2019-04-30

Devono le leggi economiche dominare i rapporti sociali? Nell'ambito di questo dilemma, nella ricerca di un equilibrio, si muove il presente lavoro. Due sono i pilastri su cui esso si fonda: argomenti e temi giuridici da un lato, che, però, hanno anche un impatto economico, e, dall'altro, la pretesa di egemonia del dato economico su ogni altro valore. Pretesa molte volte ammantata di scientificità, che travolge i rapporti reciproci, influenza il caos delle stesse pronunce giudiziali e il caos normativo, rendendo incerto il destino delle persone. "Per aver paura dei magistrati non bisogna essere necessariamente colpevoli (ma anche con gli economisti non si scherza)" ironizza l'autore, e in questo importante saggio, per contenuti e dimensioni, con garbo e autorevolezza ci spiega chiaramente il perché. Francesco Felis è nato ad Albenga (SV) nel 1957. Vive a Genova dal 1967, dove si è laureato in Giurisprudenza con 110 e lode nel 1982. È notaio dal 1988. Autore di molteplici pubblicazioni, giuridiche e non, è intervenuto a diversi convegni giuridici e politici.

Atti del Parlamento italiano Camera dei deputati, sessione 1921-1923, 1. della 26 legislatura - 1921

Teorie economiche, divari regionali e politiche per il mezzogiorno

- Michele Sabatino 2017-02-16T00:00:00+01:00

365.1149

La guida del Sole 24 Ore alla finanza d'impresa. Linee guida, pianificazione, strumenti - Alfredo Grasselli 2011

Dizionario della economia politica e del commercio - Gerolamo

Boccardo 1857

Dizionario della economia politica e del commercio, etc - Gerolamo

Boccardo 1857

La vita finanziaria economica, politica, industriale, commerciale - 1913

Dizionario della economia politica e del commercio così teorico come pratico utile non solo allo scienziato ed al pubblico amministratore, ma eziandio al commerciante, al banchiere,

all'agricoltore ed al capitalista opera originale italiana - 1857

Meridiana 84: Sud dinamico - Autori Vari 2016-03-04T00:00:00+01:00

Introduzione di Luciano Brancaccio L'industria del Sud. Radici e prospettive dell'aeronautica in Campania di Paola De Vivo 1. Introduzione 2. Le radici storiche: dal primo volo all'Alenia 3. La crisi mondiale del settore e le sue ripercussioni territoriali 4. La grande impresa e il sistema territoriale 5. Le forme di cooperazione. Le imprese campane tra globale e locale Un dinamismo che va coordinato L'oro rosso. Potenzialità e limiti del distretto del pomodoro dell'Agro nocerino sarnese di Luciano Brancaccio 1. Introduzione: il contesto 2. Le origini della liera 3. La crescita del dopoguerra 4. La crisi degli anni ottanta 5. Le economie di agglomerazione 6. Le diseconomie esterne 7. Conclusioni: le potenzialità della liera Dinamismi divergenti. Il distretto logistico e l'agroalimentare nella piana di Nola di Anna Maria Zaccaria 1. Introduzione 2. Il contesto territoriale 3. Il distretto logistico 4. L'agroalimentare: il primato delle nocciole 5. Le politiche possibili 6. Riflessioni Il distretto del mobile imbottito della Murgia: resilienza e risorse sociali per l'azione di Lidia Greco 1. Introduzione 2. Il contesto attuale 3. Il distretto del mobile imbottito: origini e organizzazione della produzione Espansione e crisi 4. Le strategie di ristrutturazione 5. Prospettive di rilancio tra azioni dal basso e politiche dall'alto 6. Conclusioni Il distretto delle calzature di Barletta: origini, evoluzione e prospettive di Pierfelice Rosato 1. Introduzione 2. Le origini del distretto 3. Le performance recenti 4. La con gurazione attuale 5. La scelta di muovere nella direzione delle calzature di sicurezza 6. Le sfide attuali e le prospettive di sviluppo Cambiamenti, strategie, innovazioni nel sistema produttivo dell'automotive in Val di Sangro di Marcello Pedaci 1. Introduzione 2. L'affermazione del settore automotive 3. Debolezze e difficoltà più recenti 4. Prospettive, sfide e strategie di adattamento 5. Osservazioni conclusive Pastoralismo e liera lattiero casearia tra continuità e innovazione. Uno studio di caso in Sardegna di Benedetto Meloni, Domenica Farinella 1. Introduzione 2. Il territorio e la filiera lattiero casearia 3. L'allevamento ovicaprino, dalla transumanza alla sedentarizzazione 4. L'allevamento bovino, dalla bonifica integrale alla riforma agraria 5. Il rafforzamento del settore dal secondo dopoguerra a oggi 6. Alcune indicazioni di policy La viticoltura del Nordovest della Sicilia tra tradizione, dinamismo e innovazione di Cecilia Manzo 1. Introduzione 2. I numeri della viticoltura del Nordovest della Sicilia 3. Origini, diffusione e consolidamento 4. I fattori intenzionali per lo sviluppo: dinamismo pubblico e privato La crisi e sfida dei mercati internazionali 5. Conclusioni: dinamismo e staticità in una storia di successo Saggi Legittimismo popolare e questione demaniale. I repertori della protesta nella Capitanata del 1860-61 di Alessandro Capone 1. Questione demaniale e cospirazione borbonica alle origini della reazione? 2. La rivolta di Bovino 3. Le reazioni dell'autunno 1860 e del 1861 4. Spontaneità e specificità politica delle reazioni 5. Proteste demanialiste e reazioni: due repertori diversi Rappresentare il crimine. Strategie politiche e immaginario letterario nella repressione del brigantaggio (1860-70) di Giulio Tatasciore 1. Brigantaggio e immaginario dei bassifondi, un'ipotesi 2. Identificare per reprimere 3. I «regni del male» nelle provincie napoletane 4. I mostri, le società parallele e la questione romana 5. Ritorno al folklore e oggettivazione del crimine Gli autori di questo numero Summaries

Urbanistica oggi - Gabriele Pasqui 2017-09-14T00:00:00+02:00

«Le voci di questo piccolo lessico critico sono da intendersi come una "mossa di apertura" per alimentare una discussione, paziente ma anche generosa, sulle possibilità e sui limiti del discorso e del fare urbanistica, oggi, in Italia e in Europa». Quali sono le parole chiave per pensare le pratiche urbanistiche oggi? A partire dalla voce «abitare» fino a «welfare», passando per «conoscenza», «crisi», «democrazia», «disuguaglianza», «potere», l'autore individua trentaquattro argomenti che tracciano una mappa concettuale utile ad affrontare i nodi critici del fare urbanistica nel nostro tempo. Emergono così le principali questioni legate all'attuale situazione economica (la crisi tuttora in corso delle economie e dei mercati urbani nei paesi occidentali), al contesto culturale (le difficoltà poste alle istanze universalistiche entro le quali l'urbanistica si è formata in un contesto di radicale pluralismo delle identità e delle popolazioni) e allo stato disciplinare (la condizione di scarsa legittimazione e di inadeguatezza degli strumenti operativi dell'urbanistica nell'attuale situazione politica e istituzionale). L'urbanistica viene intesa qui come un ponte a partire dal quale contribuire al dibattito pubblico sui nessi tra città, società, economia e politica. Le voci diventano uno spunto per una riflessione sul senso delle forme tecniche e istituzionali dell'azione di regolazione e progettazione

della città e dei territori, una riflessione volta a riconfigurare il ruolo dei saperi e delle pratiche urbanistiche in Italia e in Europa, a partire da una rivisitazione complessiva del proprio senso, dei propri strumenti tecnici, delle proprie istanze politiche e sociali.

Telecommedia a banda larga. Cronaca breve della disconnessione politica italiana - Fiorina Capozzi 2020-07-23

Banda larga, una storia triste. Sono trascorsi cinque anni da quando il governo di Matteo Renzi ha annunciato la nascita di una strategia nazionale per la banda ultra larga. Ma gli obiettivi non sono stati ancora raggiunti: i ritardi si sono accumulati e moltiplicati. Così il Paese è rimasto fanalino di coda nel Vecchio continente, pagando un caro prezzo nel momento in cui è scoppiata l'epidemia da coronavirus. Nei giorni di autoisolamento, tutti hanno dovuto combattere con una connessione "ballerina" che rendeva faticoso l'uso di internet per la scuola, per il lavoro, per lo svago. E, proprio in quei giorni, sono stati in molti a chiedersi come mai lo Stato non sia ancora riuscito a far decollare una nuova ed efficiente rete di telecomunicazioni. Questo libro è la cronaca di sei anni sprecati nel raggiungere questo obiettivo. L'autrice, che segue per "il Fatto Quotidiano" il mondo delle telecomunicazioni, analizza i protagonisti industriali, le criticità finanziarie e i tentennamenti di una classe politica che, per ragioni diverse, non ha saputo o non ha voluto accelerare la creazione di una rete a banda larga degna di questo nome. E invece ci vuole un cambio di passo affinché il Paese possa essere all'altezza delle sfide dell'economia 5.0.

Stati Generali del Patrimonio Industriale. 2022 - AA.VV.

2022-06-09T00:00:00+02:00

L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI), in occasione dei suoi 25 anni, ha promosso i Secondi Stati Generali del Patrimonio Industriale. Per tracciare un bilancio ed elaborare strategie e visioni ha posto le condizioni per l'incontro tra gli addetti ai lavori e il confronto tra i molteplici ambiti operativi, di ricerca e istituzionali coinvolti. Ci si è riuniti a Roma e a Tivoli con la consapevolezza che il primo lascito dell'età industriale siamo noi, la nostra società con i suoi pregi e le sue contraddizioni, le incredibili conquiste degli ultimi secoli. La risposta è stata ampia e tra i numerosi contributi presentati in questo volume, si possono scorgere studi e appelli, buone pratiche di conservazione e progetti di riuso, percorsi culturali e azioni di valorizzazione del patrimonio intangibile. Il tutto fa ben constatare che pur con impianti metodologici fortemente caratterizzati, sono sempre di più le discipline che convergono sull'oggetto e sui contesti della produzione e gradualmente assimilano i principi consolidati dell'archeologia industriale. Le voci di una comunità segnata dai due anni di pandemia mostrano più incisivamente il divario tra il permanere di emergenze culturali e ambientali, da un lato, e un'aumentata tensione al riconoscimento e al ripensamento dell'eredità industriale, dall'altro. Quest'ultima si conferma sia nella centralità che le memorie e la cultura industriale hanno assunto nelle strategie di ripresa dei programmi nazionali ed europei, sia nelle potenzialità di riscatto sociale economico e ambientale che emergono da una declinazione aggiornata dei progetti di recupero e rigenerazione. The Italian Association for Industrial Archaeological Heritage - AIPAI, on its 25th anniversary, promoted the Second States General of Industrial Heritage. In order to draw a balance sheet and elaborate strategies and visions for the near future, it set the conditions for the meeting of insiders and the confrontation between the many operational, research and institutional spheres involved. We gathered in Rome and Tivoli with the awareness that the first legacy of the industrial age is us, our society with its merits and contradictions, the incredible achievements of the last centuries. The response was wide-ranging, and among the contributions presented in large numbers one can discern in-depth studies and denunciations, good conservation practices and reuse projects, cultural paths, and actions to enhance intangible heritage. All of which makes a good case for the fact that more and more disciplines, even with strongly characterized methodological frameworks, are converging on the object and contexts of production and are gradually assimilating the established principles of industrial archaeology. The voices of a community marked by the two-year pandemic show more incisively the gap between the persistence of cultural and environmental emergencies, on the one hand, and an increased tension to recognize and rethink industrial heritage, on the other. The latter is confirmed both in the centrality that industrial memories and culture have assumed in the recovery strategies of national and European programs, and in the potential for social economic and environmental redemption that emerges from an updated declination of recovery and regeneration projects.

Urbanistica per una diversa crescita - Michelangelo Russo

2014-10-01T00:00:00+02:00

Negli ultimi anni la nozione di «crescita» ha subito una profonda trasformazione divenendo oggetto di un'attenta analisi e ridefinizione. Nell'ambito dell'urbanistica e dell'architettura quello di crescita è un concetto controverso, che ha spesso generato fenomeni difficilmente reversibili a spese del territorio e dei suoi valori. Questo libro raccoglie un denso confronto su come, nell'epoca contemporanea, il tema della crescita sia da identificare con una diversa idea di sviluppo, non necessariamente collegata al ciclo produzione-consumo, né unicamente a dimensioni quantitative ed economiche. Tale approfondimento richiede un approccio multidisciplinare, inclusivo di prospettive legate a nuovi assetti urbani e sociali, a stili di vita e a forme produttive e insediative nuove, con sensibilità e attenzione anche ai principi di una «prosperità senza crescita». Forme di rigenerazione urbana, incentrate sulla valorizzazione dei beni comuni, rappresentano il campo di sperimentazione su cui si gioca lo sviluppo di economie che tentano di far fronte all'attuale fase recessiva: il territorio e il suo progetto possono assumere un ruolo centrale in questo processo. I contributi del volume riconoscono la centralità dell'urbanistica come disciplina protesa a innovare programmi e politiche del territorio per costituire un approccio consapevole e competente in grado di fare un uso sapiente ed equilibrato delle risorse ambientali e insediative. È necessario un nuovo progetto per il territorio, dove l'urbanistica e i suoi saperi siano in grado di rilanciare idee, strumenti e pratiche per produrre visioni di futuro. Agricoltura, patrimonio culturale, cura del paesaggio e spazio abitabile, rigenerazione urbana e pratiche di riuso, produzione sostenibile e innovative reti infrastrutturali, sono i materiali di una visione del territorio in cui la convergenza tra soggetti e risorse possa diventare il motore di una diversa crescita; una crescita intesa come progetto collettivo di condizioni di benessere e prosperità economica e occupazionale che possa migliorare i livelli di vita per molti settori della società contemporanea.

La crisis de la eurozona - Andrea Ginzburg 2018-11-27

Tras décadas de un proyecto unitario, las grietas en la geografía de la Unión Europea son cada vez más evidentes. Mientras que en el corazón del continente se trazan las líneas maestras de la política económica actual, los países de la periferia se sienten perjudicados y quieren distanciarse de esas directrices. La eurozona debe enfrentarse ahora a esas fisuras que señaló la crisis originada en 2008 y trabajar para subsanarlas. En La crisis de la eurozona se examinan los puntos fuertes y las debilidades de Europa, y se ofrece un marco de análisis para explorar soluciones satisfactorias a medio y largo plazo.

Italien zwischen Krise und Aufbruch - Alexander Grasse 2017-08-21

Mit dem Amtsantritt Matteo Renzis im Februar 2014 waren in Italien große Hoffnungen verbunden. Dem jungen Ministerpräsidenten gelang es zunächst tatsächlich, eine Aufbruchsstimmung zu erzeugen, die dem krisen- und skandalgeschüttelten Land einen tiefgreifenden Wandel verhieß. Zunächst schien es, als könne die unvollendete Zweite in eine grundlegend reformierte Dritte Republik transformiert werden: Italia 3.0. Dieser Prozess ist durch das im Dezember 2016 gescheiterte Verfassungsreferendum zunächst ins Stocken geraten. Gleichwohl überdauern einige Neuerungen der Ära Renzi seinen zwischenzeitlichen Rücktritt und zahlreiche Reformprojekte werden weiterverfolgt. Die Autorinnen und Autoren des Bandes untersuchen anhand der Veränderungen der Institutionen, des Parteiensystems, der Entscheidungsprozesse und der politischer Kultur sowie anhand aktueller Reformen in ausgewählten Politikfeldern in den drei Dimensionen der Politik (Polity, Politics und Policy), ob bzw. inwiefern der erhoffte Aufbruch tatsächlich stattgefunden hat, in welchen Bereichen die italienische Wirklichkeit hingegen in den alten Strukturen

und Handlungsmustern verhaftet blieb und wo eine zweite Regierung Renzi oder andere zukünftige Regierungen anknüpfen könnten.

Dizionario della economia politica e del commercio ... - Gerolamo Boccardo 1857

Dizionario universale di economia politica e di commercio - Gerolamo Boccardo 1875

Tra geografia e politiche - Francesca Governa

2014-04-10T00:00:00+02:00

A cosa serve la geografia? È una disciplina utile oppure no? Ed è l'utilità che può qualificare il valore del sapere geografico o bisogna piuttosto ragionare in termini di rilevanza sociale e politica? Questo libro discute il rapporto fra geografia e politiche pubbliche, concentrandosi sulla relazione fra processi dello sviluppo e territorio. Ragionare attorno al significato della geografia nelle politiche pubbliche porta a diffidare di risposte semplici e impone una riflessione sul ruolo della conoscenza nel processo politico d'individuazione dei problemi, delle opportunità, degli attori e degli interessi in gioco nei processi di trasformazione della città e del territorio. Diffidare di risposte semplici significa in primo luogo superare l'idea che il rapporto fra geografia e politiche possa essere affrontato in termini di utilità pratica e nelle pratiche. In tal modo si adotterebbe infatti una visione della geografia come sapere neutro, in grado di descrivere una presunta oggettività del territorio e dei suoi problemi, mentre essa è una pratica conoscitiva portatrice di valori e principi, che richiede un preciso posizionamento etico e politico. In questo studio, la rilevanza della descrizione geografica è vista, prima di tutto, in termini di «responsabilità»; una responsabilità che si manifesta nella sfera pubblica, mettendo al servizio della collettività concetti, interpretazioni e metodi per ridefinire i problemi su cui agiscono le politiche pubbliche del territorio. Costruito intorno a questi temi, il libro presenta interpretazioni critiche e proposte che nascono dall'esperienza sul campo e dalla riflessione, suggerendo una lettura non banale o semplicificante del rapporto fra geografia e politiche pubbliche e indicando un possibile percorso per ripensare la spazialità dello sviluppo. Il ripensamento di questi temi permette così di ricostruire, anche nella pratica, la rilevanza sociale e politica della geografia.

Dizionario della economia politica e del commercio così teorico come pratico utile non solo allo scienziato ed al pubblico amministratore, ma eziandio al commerciante, al banchiere, all'agricoltore ed al capitalista opera originale italiana Gerolamo Boccardo - 1857

Regional Upgrading in Southern Europe - Madalena Fonseca 2017-05-02

The book is aimed at a wide audience, including academics, economic geography, spatial planning and regional policy researchers, institutional leaders and managers, national and institutional policy makers, practitioners, administrators, master's and senior bachelor's students on related courses, general readers. A list of courses and corresponding programmes in Geography, Planning, Economics and Management will be prepared later.

Rivista delle comunicazioni - 1910

Dal fascio allo scudo crociato. Cassa per il Mezzogiorno, politica e lotte sociali nell'Agro Pontino (1944-1961) - Stefano Mangullo 2015-05-15

Adottando come caso di studio la provincia di Latina e in particolare l'Agro Pontino, già oggetto durante il fascismo di un ampio intervento di bonifica integrale, il volume ricostruisce il primo decennio della Cassa del Mezzogiorno, il primo e finora uni